



## Anquetil

*di Franco Dionesalvi*

Si scorgeva una coscia di mare  
dalle rampe dietro il vento di foschia  
il signore degli attimi  
si sfidava col suo passo solitario  
danzava un equilibrio coi metalli.

È un vortice di forme la mia testa  
impronte di lontani, arie di nomi,  
e l'invenzione fonde la memoria  
sì da figliarne effluvi, note arcane,  
polvericcio di sguardi, visi fatui,  
animelle in parata.

Serro le stringhe, esco,  
vago col mio milione di fantasmi:  
l'aria fresca li allieta, di consueto,  
attratti dai fratelli di passaggio  
e fanno comunella, riti, giochi.

Immerso in questo mare senza sosta  
penso all'ingenuità dei censimenti,  
impiegati maldestri, rozzi e tardi,  
che ci credono meno di cinque miliardi!

Da **L'ESISTENZA DEI PICCOLI ANIMALI** Edizioni del Leone, Venezia 1994